

DARIO FO VUOLE ESSERE RISARCITO SALTA IL PATTEGGIAMENTO DEL COMMERCIALISTA «Le scuse del truffatore? Messinscena»

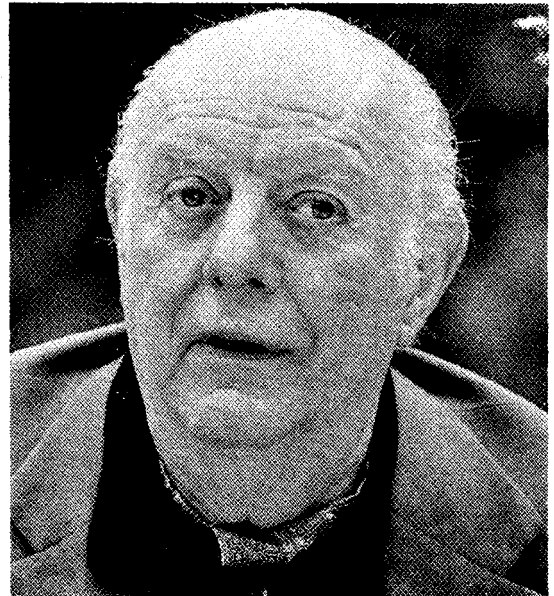
— MILANO —

CHIEDE SCUSA per il denaro sottratto e dice di non avere più soldi per risarcire. «Una messinscena comica» definisce **Dario Fo** (nella foto) la lettera del suo ex commercialista Luciano Silva, accusato di avere sottratto 395mila euro al comitato a favore dei disabili che Fo aveva costituito con **Franca Rame** nel '98 con i fondi del Premio Nobel alla letteratura appena conferitogli.

Con la «messinscena», salta anche il patteggiamento cui Silva avrebbe potuto accedere a fronte del risarcimento di denaro che, però, essendo sotto sequestro preventivo da parte della magistratura, non può essere sbloccato da terzi. Un problema procedurale cui neppure i legali di parte civile per Fo e Rame sono riusciti a ovviare chiedendo che il sequestro preventivo venisse trasformato in «conservativo» così da consentire a Silva di accedere ai 50mila euro previsti per il parziale risarcimento.

L'imputato di truffa sarà dunque giudicato con rito abbreviato, in un processo che si farà senza contraddittorio e solo sulle carte dell'accusa, a partire dal 28 settembre quando il pubblico ministero Giulia Perrotti pronuncerà la sua requisitoria davanti al giudice monocratico della seconda sezione penale Maria Ferraro.

Franca Rame, presente in aula insieme a Fo, ha detto che «se non si avranno indietro tutti i soldi ci rivarremo sulla banca» presso cui era aperto il conto sul quale erano depositati i fondi.



www.ecostampa.it

